



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI



MONOLOGO TUTELA SIAE 947789A

Per rappresentare l'opera serve autorizzazione dell'autore. Chiamare il 393.92.71.150

La scena si svolge ai giorni nostri. Il fondale rappresenta le rovine di una Roma Imperiale e in scena c'è qualche pezzo di rudere. Il monologo si presenterà sul palco vestito da Remo perché in realtà è un Cicerone in pausa, che ha appena accompagnato il gruppo turistico nel locale convenzionato per il pranzo e lui si è fermato per riposare un po' in attesa della ripartenza del tour.

Sipario.

Entra in scena l'attore un po' indolente e riposandosi lievemente affaticato.

(Stirandosi) E vai vah! Finalmente un po' di pausa.

Direi che me la merito proprio.

Tutto il giorno a ripetere la stessa storia come un mantra.

Mamma mia che stanchezza.

Oggi in modo particolare poi, non ne posso più: è veramente stressante!

Francesi, Inglesi, Tedeschi e Giapponesi. Il gruppo turistico multirazziale mi costringe a parlare tre lingue.

E ad essere sincero fino in fondo è pensare in tre lingue che esige uno sforzo notevole.

Anche quello probabilmente causa della mia stanchezza.

Che poi io le lingue... diciamo così: le "arronzo".

Voglio dire che non è che le parlo in modo fluente.

Mi faccio capire ecco... anche gesticolando quando serve.

(Come se qualcuno del pubblico avesse chiesto) Come dice? "chi me lo fa fare?"

E chi me lo fa fare? L'agenzia per cui lavoro me lo fa fare: io di questo vivo!

(Soddisfatto) Accompagno gli stranieri in tour. Faccio la guida turistica insomma!

(Come se qualcuno del pubblico avesse commentato) Vestito da burino? Ha parlato Armani... ma vedi tu vedi!

Sissignore vestito da burino, ma mica da burino qualunque!

Io rappresento Remo!

Rappresento nel senso che non sono quello vero: sono una copia... un clone moderno diciamo così.

Il mio nome rievoca quello del condottiero rutulo che venne decapitato nel sonno da Niso durante la guerra fra italici e troiani.

Quando si dice che cominciò col piede giusto è metà dell'opera è?

Sarei stato padre di due figli maschi, Senio e Ascanio.

I leggendari fondatori della città di Siena.

Fuggiti allo zio Romolo che, impazzito, dopo me, avrebbe voluto sopprimere anche loro.

E fuggiti su due cavalli messi a disposizione da Apollo e Diana, uno bianco e uno nero, che poi sarebbero stati i colori dello stemma Senese.

Portarono con loro anche la lupa che aveva nutrito e protetto me e lo zio e ne fecero l'emblema della nuova città.

La Lupa Senese, che si oppone al leone fiorentino e rievoca indirettamente la Lupa romana.

Con una piccola differenza di stile: la testa della lupa senese guarda avanti, quella romana di lato.

Ed è tutto dire!

Sono secoli che noi Romani non guardiamo avanti, ma solo di lato.

(A mano aperta) Una volta a destra... *(con pugno chiuso)* una volta a sinistra... e il risultato è che i paletti tutti in fronte li pigliamo.

Ma bitorzoli a parte, quel che conta, come dicevo, è che io qui rappresento Remo.

Dico... Remo mica uno qualunque.

Il fratello “*sfigato*” di Romolo.

E racconto ai turisti la storia di Roma Antica... e non solo quella.

E si perché grazie all’agenzia faccio anche il tour dei sacri palazzi.

Intendo i Palazzi Apostolici, detti anche papali o pontifici.

Noti in passato per essere le numerose residenze del Papa.

Sparsi nella città di Roma presso le principali chiese e basiliche fino al 19 settembre del 1870.

Perché fino al 19 settembre direte voi?

Che cosa accadde 19 settembre 1870?

Niente!

Il giorno dopo, il 20, ci fu il casino vero e proprio.

I bersaglieri traversando le mura a Porta Pia e sancirono l'annessione di Roma al Regno d'Italia mettendo fine al potere temporale del papa.

Certo che il povero Giovanni Maria Mastai Ferretti nono figlio del Conte Girolamo e di Caterina Sollazzi non la prese bene.

Chi era costui? Pio IX.

Capirai: aveva già sopportato le cinque giornate di Milano.

Poi dopo aver promulgato il dogma dell'infalibilità papale, gli era capitato tra capo e collo il sarcasmo di Pasquino con la traduzione dell'acronico I.N.R.I. in "Io non riconosco infalibilità"...

Il suo "NON ESPEDIT" con il quale dichiarò inaccettabile che i cattolici Italiani partecipassero alle elezioni politiche del Regno d'Italia fu letteralmente snobbato...

E come se non bastasse dall'oggi al domani l'addio potere temporale.

E beh capite voi che i "sacri maroni" sarebbero girati a chiunque.

Ma fu la mia fortuna!

E si perché con la fine temporale ritornò il sereno e l'appellativo di "Sacri Palazzi" venne riservato esclusivamente ai Palazzi Vaticani.

Altrimenti ancora stavo a girà come una trottola.

A volte, anche se non sono in Vaticano aggiungo dettagli e collegamenti con l'epoca legata al Cristianesimo.

Poi quando capita ci metto dentro anche un po' di storia contemporanea che non guasta.

Sapete i paragoni, le differenze... mi piace spaziare un po' piuttosto che ripetere a memoria la stessa identica "pappardella".

Pappardella sarebbe filastrocca, cantilena, litania... manfrina: si insomma pappardella... ci siamo capiti.

Mi piace variare aggiungere dettagli su dettagli per offrire una visione più ampia del tutto.

Perché il tutto è tanto è...

Nei secoli ne è passata di acqua sotto i ponti e non solo quelli di Roma!

E di storia ce n'è stata che a raccontarla tutta.... E quando finisci più?

È stressante? Sì! Stressante è stressante (*Felice*) ma è un lavoro che mi piace una cifra!

E poi stare in mezzo alla gente che non capisce niente di quello che dici... è come sentirsi a casa.

(Precisando) Beh che c'è di strano?

La maggior parte delle persone parla senza ascoltare.

Ben pochi ascoltano senza parlare ed è rarissimo trovare qualcuno che sappia fare le due cose insieme.

Del resto il linguaggio viene sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato, e la cosa mi provoca anche un certo fastidio.

Non è un'intolleranza verso il prossimo: il fastidio peggiore dopo una giornata di lavoro lo provo sentendo parlare me.

Ma io questo faccio e col tempo ho capito che non basta parlare la stessa lingua per capirsi?

Ehhhhhhh magariiiii!

Fosse stato così semplice, la storia del mondo avrebbe preso ben altre pieghe.

Perché capirsi fa stare bene.

E tutti noi preferiremmo stare bene, sentirci a nostro agio, sereni, accettati e vivere felici.

Ma quasi siamo in sintonia con gli altri. Comunichiamo contribuendo a creare atmosfere diverse da quelle che ci auguriamo.

Alla fine è con i nostri modi di comunicare che contribuiamo a costruire la qualità del nostro vissuto e dell'ambiente in cui viviamo.

Io comunque mi faccio capire anche se non racconto quello che si legge sui libri.

Perché, come ho detto, io espongo la così detta “*storia non ufficiale*” che è sicuramente molto più intrigante e curiosa di quella istituzionale.

(Ridendo) Vedeste voi che facce stupite fanno!

(Superficiale) E si perché loro, come noi del resto, ne conoscono un'altra, quella che hanno imparato a scuola, ma non c'azzecca proprio niente con la realtà.

Sui libri la storia diventa pubblicità, campagna elettorale... ci scrivono quello che vogliono che sia saputo!

(In modo interessato) Invece la vera storia di Roma e della Cristianità, si interseca inevitabilmente con quella di tutto il mondo... e non solo quello antico!

E regola, e stabilisce fatti, usi e costumi, che a prima impressione sembrerebbero univoci del periodo.

Poi ti rendi conto che invece hanno inciso nelle epoche successive al punto tale che oggi viviamo in un paradossale ricorso storico.

Perché Roma, cari signori, ha tracciato il solco nel vero senso della parola!

Solo che da oltre 2.500 anni da quel solco ancora non ci siamo tirati fuori!

Colpa anche delle chiusure, le deviazioni e cantieri lumaca: le strade della capitale sono "ostaggio" delle buche.

Una "road map" in costante aggiornamento tra vecchie e nuove voragini.

Un'emergenza che continua ad allargarsi a macchia di leopardo dalla periferia ai quartieri più centrali.

Da Labaro ad Ostia è una corsa agli ostacoli.

(Pensieroso) C'è poco da fare dal solco non siamo ancora usciti.

Parlo di solco metaforico ovviamente, quello fisico lo ha tracciato mio fratello Romolo.

Che poi sarebbe diventato il primo re di Roma dopo un duro conflitto con me nel quale io ho soccombuto...

(dubbioso) Si dice soccombuto? Soccombuto? ... Va beh insomma so' morto ammazzato.

(Serioso al pubblico) Ehhhhhh so' brutti i conflitti tra fratelli.

Ditelo a me ditelo: che non ce lo so? Ma tant'è.

(Fiero) E allora io vestito da Remo racconto tutto questo visto dalla parte dei perdenti capito?

Dalla parte cioè di quei numeri inutili di cui la storia non si cura, ma senza i quali i vincenti la storia non l'avrebbero fatta.

(Meno fiero) Sto parlando di voi... del popolo!

Complesso degli individui di uno stesso paese che, avendo origine, lingua, tradizioni religiose e culturali, istituti, leggi e ordinamenti comuni, sono costituiti in collettività etnica e nazionale, o formano comunque una nazione, indipendentemente dal fatto che l'unità e l'indipendenza politica.

Si! Questo è riportato sulla Treccani.

Nella realtà ammasso di carne senza intelletto, che da sempre ha subito i tiranni che l'hanno sopraffatto con la ragione.

La ragione sissignore... è inutile che mi guardate stupiti.

La ragione: il carabiniere che ci obbliga a fare ciò che si deve o non si deve.

Quindi come tale è ad appannaggio solo dei potenti perché sono loro che fanno le leggi!

L'intelletto invece, che suggerirebbe cosa sarebbe meglio fare e cosa no interpretandola la legge, non appartiene al popolo perché il popolo lo snobba!

Tant'è che quando c'è da prendere una decisione per il meglio, puntualmente la disattende.

Perché in tutto ciò manca la Sapienza.

E perché manca direte voi?

Ehhhhh: manca perché essendo uno dei sette doni dello Spirito Santo è elargita solo da Dio ai profeti e agli antichi filosofi.

Quindi niente a che vedere con le nostre umane miserie terrene, ne tanto meno con storie di popoli e dittatori.

Ed è proprio per mancanza di sapienza che nasce il detto: *“Se non ce la faRemo ce la faRomolo.”*

Sembra una battutaccia tirata tra i denti come uscita da un vecchio sketch d'avanspettacolo?

Invece poi ti accorgi che a suo modo afferma il concetto proprio del latinismo “*Ubi maior, minor cessat*”.

Ovvero: in presenza di colui che possiede più potere, chi ne ha meno soccombe.

È la legge che regola l'universo in fondo: no? Pesce grande mangia pesce piccolo.

Cosa c'è di strano? Niente!

(*Serafico*) Eppure ‘sti turisti che arrivano qui in Italia belli belli, stupiscono: sbarrano certi occhi...!

Sembrano tutti scesi dalla montagna col sapone.

Come se non sapessero che per ogni Giovanna d'Arco che dondola, c'è sempre un Barbablù appollaiato all'altra estremità dell'altalena.

(*Scanzonato*) Questi hanno letto quelle quattro nozioni che la mitologia ufficiale insegna e gli è bastato così.

(*Serio*) Ma la storia vera parte da molto lontano.

Da quando Andromeda, figlia di Cefeo e Cassiopea arrogante e vanitosa regina d'Etiopia, sposò Perseo, figlio di Poseidone e fratello di Zeus.

Pensate un po'!

Veramente partirebbe anche da molto più indietro, ma, come si dice, da un punto bisogna pur iniziare.

(*Accattivante verso il pubblico*) E visto che c'ho un oretta di pausa pranzo, prima di riprende il giro col gruppo vacanza, quasi quasi questa storia la racconto pure a voi.

Tanto io pranzo non lo faccio sennò poi chi lavora più... me viè la botta de cecagna...

(pausa poi riprendendosi) scusate, è giusto che parli Italiano come si addice ad una guida professionista.

Non sia mai che qualche “*so conficcare Remo*” dall’orecchio sensibile decida di punzecchiarmi dal basso della sua maestosa ignoranza dichiarando il dialetto una lingua di serie B.

Me viè la botta de cecagna... sarebbe, forbitamente parlando, mi viene il colpo di sonno ecco... e quindi preferisco restare leggero.

(Determinato) Però visto che un po’ di tempo lo devo passare ve la racconto perché tanto sono sicuro che non la conoscete.

(Predisponendosi a raccontare) Dunque!

Le disgrazie di Andromeda, cominciarono il giorno in cui sua madre sostenne di essere più bella delle ninfe marine.

Capirai, queste, offese, decisero che la vanità di Cassiopea aveva superato i limiti e chiesero a Poseidone, il dio del mare, di darle una lezione.

Poseidone mandò un'inondazione a raziare i territori del re Cefeo che sbigottito per le devastazioni, si rivolse all’Oracolo di Ammone per trovare una via d'uscita.

“Per quietare Poseidone devi sacrificare tua figlia vergine”

“Ma chi Andromeda?” rispose Cefeo

“Hai altre figlie vergini tu?” ribatté l’Oracolo.

No

“E allora devi sacrificare Lei”

“Cor ca” gli rispose il re, “semmai sacrifico quella stronza vanitosa della madre che fa solo casini”!

Poseidone giudicò lo scambio improponibile e allora Cefeo rilancio con una proposta che non poté rifiutare.

“Piuttosto la dò in sposa a tuo figlio Perseo o grande Poseidone” controbatté il re.

Poseidone vide che il figlio aveva già la linguetta umida fuori dalla bocca e accettò!

Cuore di padre!

Fu un bene? Fu un male? Chi può dirlo. Fatto sta che tutto inizia da qui!

Andromeda ebbe come regalo di nozze Pegaso, il cavallo alato.

Resterà con lei fino alla morte quando sarà trasformata in costellazione e posta per sempre proprio a nord est del quadrato di Pegaso.

Quindi Andromeda, figlia di Cefeo e Cassiopea, sposa Perseo, figlio di Poseidone e fratello di Zeus e dalla loro unione nasce Elettrione.

Cosa si sa di Elettrione?

Si sa quello che il fisico britannico Sir Joseph Thomson ci ha tramandato con la sua scoperta.

E cioè che trattasi di particella subatomica elementare con carica elettrica negativa.

Era fratello di Alceo, Eleio, Mestore, Perse, Stenelo, Cynurus, Autochthe e Gorgofone.

Quando suo padre morì, Elettrione pensò che finalmente erano terminati i nomi strani da mettere ai fratelli e tirò un sospiro di sollievo.

In quanto particella subatomica elementare con carica elettrica negativa, il suo unico scopo è sempre stato quello di girare in modo costante ed uniforme intorno ad un nucleo.

Il nucleo di Elettrione fu Anasso.

Che potrebbe sembrare un uomo e invece era una fanciulla figlia di Alceore di Trinto ed Astidamia.

Visti i nomi dei genitori la figlia solo così si poteva chiamare.

(Enfatico) Mo', gira che ti rigira, Elettrione, accelerò a tal punto che, con Anasso, si fuse a caldo generando Alcmena, pronipote di Zeus.

Dovete sapere che Alcmena sposò Anfitrione.

Un ragazzone, neanche a dirlo le sette bellezze, ma un po' coglionotto.

E si perché lei gli disse che avrebbe consumato la prima notte di nozze solo dopo che lui avesse vendicato la morte dei suoi fratelli...

Capirai: con gli ormoni a mille... lui partì a razzo. Si fece il suo bell'esercito e scatenò la guerra.

Allora Zeus, bastardo arrazzato, che fece?

Approfittando di questa assenza, si presentò ad Alcmena sotto le spoglie di Anfitrione dicendole che la vendetta era stata eseguita.

Lei non si pose neanche il problema della velocità dell'operazione.

Era partito per la guerra solo da qualche giorno e già era di ritorno vincitore?

Non se lo chiese: non ebbe alcun dubbio e trascorse insieme al Dio una notte lunga tre giorni.

Si si proprio cos' narra la mitologia: una notte lunga tre giorni!

Che il padrone dell'hotel fece le sue giuste rimostranze.

“Caspita” disse “Qui si paga per notti, ma se ogni notte mi dura tre giorni io che ci guadagno”?

Uno sfogo piuttosto motivato: direi che c'era da capirlo.

Tiresia in seguito raccontò il tradimento di Alcmena ad Anfitrione, il quale realmente tornato vincitore dalla guerra decise di uccidere la moglie dandole fuoco.

Tuttavia l'intervento provvidenziale di Zeus provocò un acquazzone che sparse il rogo e convinse Anfitrione a perdonare Alcmena.

Capito? Zeus dico, mica un Dio qualunque.

Il capo indiscusso dell'olimpò, il più forte di tutti gli Dei: quello che faceva ogni cosa gli venisse in testa.

Quello che “*s'arrazzava facilmente*” e non solo nel senso di tirare i razzi come più volte rappresentato nella sua forma iconografica.

S'arrazzava anche in senso biblico ecco perché lanciò proprio ad Alcmena la proposta. (*S'interrompe il sottofondo del flauto*)

Perché Alcmena era nota non solo per la sua virtù ma anche per la sua fedeltà al marito ed infatti, per sedurla non ebbe altra scelta che trasformarsi nell'uomo che ella amava.

(*Sussurrando in modo complice*) E su suggerimento degli artigiani della qualità, sdraiato sopra un comodo divano, le chiese di saggiarne la durezza...

(*pausa poi rivolto al pubblico come a dire ma che avete capito*) Eccoli là... e lo sapevo io... subito a pensare male... la durezza del divano naturalmente.

Solo che da quell'assaggio nacque Ercole, che fu allattato da "Era" che i Romani chiamarono Giunone.

Divinità celeste e lunare, dea della fecondità e del matrimonio e da qui il termine Giunonica per indicare una donna con un seno prosperoso.

Nella religione dell'antica Grecia, Era è una delle divinità più importanti, dea del matrimonio, della fedeltà coniugale e del parto: insomma era considerata la sovrana dell'Olimpo.

Allattò Ercole che fin da piccolo era voracissimo.

La mitologia narra che durante una delle sue innumerevoli poppate Ercole appunto, stringesse troppo il capezzolo di Era.

Ritraendolo istintivamente per il dolore ne uscì un copioso getto di latte che addirittura bagnò il firmamento dando origine all'odierna via lattea, quella immensa striscia bianca che si vede nel sereno cielo notturno.

Non ci è dato sapere che tipo di additivi contenesse il bianco cocktail Giunonico, fatto sta che forse fu anche per questo che Ercole divenne un uomo instancabile.

Grandissimo lavoratore!

Ercole? Non scherziamo! Era uno stacanovista che non vi dico!

Basti pensare che se gli altri facevano una fatica lui ne faceva dodici.

Tant'è vero che tutti gli invidiosi si rivolgevano a lui dicendo: "*E chi sei... un semidio?*"

(*Contando sulle dita enuncia una ad una le dodici fatiche*) Del resto c'è da capirli:

- Uccise il leone di Nemea e l'idra di Lerna.
- Catturò la cerva di Cerinea e il cinghiale del monte Erimanto.

- Pulì le stalle di Augia con dentro più di tremila buoi in un solo giorno, meglio della fulgida!
- Uccise i mostruosi uccelli del lago Stinfalo che erano usi mangiare carne umana.
- Catturò il toro di Creta e le giumente di Diomede.

Che i detrattori dissero subito *“vada pure per le giumente, ma che ci vuole a catturare un toro di creta! Vorrei proprio vedere come se la cava con uno in carne ed ossa”*.

Poi ci fu:

- la conquista della cintura di Ippolita, regina delle Amazzoni
- la Cattura dei buoi di Gerione che ormai era diventato un classico.

Se c'era da transumare una mandria chiamavano lui. E sono dieci.

Infine:

- la conquista dei pomi d'oro nel giardino delle Esperidi undici
- e la cattura del cane Cerbero dodici.

Quest'ultima fatica fu molto più complicata delle altre anche perché la bestia era intelligentissima.

Cerberò? Oh non scherziamo: *(Pausa lunga indicando il numero 3 e annuendo)* c'aveva tre teste!

Ercole però non era l'uomo più forte del mondo.

È no!

Il più forte del mondo era Atlante figlio di Giapeto (nato da Urano, il cielo e Gea, la terra) e non si sa bene se di Asia o di Climene.

Il primo caso di Pater certo e mater incerta.

Atlante, talvolta considerato come l'antenato del genere umano, fu personaggio della mitologia greca e Re della Mauritania.

Un titano di seconda generazione considerato il primo ad aver studiato la scienza dell'astronomia.

Era l'uomo più forte del mondo perché come narra Esiodo, per volere di Zeus fu costretto a tenere il mondo sulle spalle.

Sembra lo avesse punito perché si era alleato con Crono contro gli dèi dell'Olimpo.

Da qual momento la mitologia riprende fedelmente la versione di Atlante che sostiene il peso della terra, tanto che nel libro primo dell'Odissea viene descritto come colui che regge il cielo.

Insomma per farla breve Atlante ed Ercole si incontrarono nel giardino delle Esperidi, anche perché le esperidi erano le figlie di Atlante.

Dopo i convenevoli di turno, "ciao che ci fai tu qui".... "Ma niente passavo per caso"... "posso offrirti qualcosa"... si sedettero in giardino a gustare del buon sidro.

Del resto nel giardino delle esperidi le mele c'erano.

Quindi non era proponibile altra bevanda.

Atlante si accorse dello stupore di Ercole nel vederlo bere con una cannuccia e giustificò il fatto che non poteva lasciare il mondo a meno che non avesse trovato un sostituto.

Ercole che aveva trangugiato già il suo sidro si offri: “Che sarà mai” pensò “Il tempo di una bevuta” e chiese ad Atlante se poteva dargli anche una mezza chilata di mele visto che il sidro gli era piaciuto un botto.

Del resto queste Esperidi... che non si sa se erano tre, cinque o sette, come ho già detto erano figlie di Atlante... quindi pensò Ercole... al padre non gli lasciano prendere i pomi?

Prese il mondo sulle spalle e schiantò a terra schiacciato dal peso.

Atlante vedendo Ercole splattato in terra riprese subito il globo consigliandogli di mettere almeno qualcosa sotto le ginocchia.

Ma Ercole dopo aver fatto il gesto dell'ombrello raccolse tre mele da terra e se ne andò brontolando: “va bene la forza e i piaceri, ma c'è un limite a tutto... che cazzo!”

Quella fu l'ultima volta in cui si frequentarono.

(Riprendendo il discorso) Comunque grazie a tutti questi lavori, Ercole guadagnò soldi per mettere su famiglia e sposò Rea.

Dalla loro unione nacque Aventino, nome che in seguito fu dato a uno dei sette colli su cui sarebbe stata fondata Roma.

Incerta è l'etimologia del nome, che potrebbe derivare da quello del re Aventino, uno dei re di Alba longa.

Altri lo associano ad alcune locuzioni della lingua latina.

Altri ancora all'avena che vi si coltivava e di cui si faceva commercio nel mercato della valle sottostante.

Non prima però che da Aventino nascesse Proca, madre di Numitore e nonna di Rea Silvia.

(Drammatico) Tutto era andato bello liscio fino a che... *(pausa)* iniziarono i problemi.

Perché Marte, Dio della guerra e figlio di Zeus... ebbe... come dire... un incontro... ravvicinato proprio con la Vestale.

Si si con Rea Silvia che dello stesso Zeus era pronipote.

Questo dice la mitologia.

Quello che la mitologia non racconta però è che Silvia, fu Rea, perché raggiunta da un preciso avviso di garanzia.

E si perché in quanto sacerdotessa era consacrata alla Dea Vesta, da cui appunto il nome Vestale.

E il suo più grande errore fu quello di “*trombare*” con il cugino Marte.

Nato tra l'altro perché Giunone era invidiosa del fatto che Giove avesse concepito Minerva da solo senza la sua partecipazione.

E allor per ripicca chiese aiuto a Flora che le indicò un fiore che permetteva di concepire al solo contatto.

E così diventò la madre di Marte, che poi fece allevare da Priapo, il quale gli insegnò l'arte della guerra.

(Sconsolato impotente) Ma dico io: si può assistere ad una stupidità mitologica più grande?

La Dea a cui tu sei consacrata, fu corteggiata da Poseidone e da Apollo.

Ottenne da Zeus il privilegio di restare vergine in cambio del culto nei templi e nelle case...

e tu che fai o Silvia? (Notare il vocativo!) O Silvia?

Cedi alla tentazione?

(giustificando) Capisco il Dio della guerra...!

Capisco anche che non uso ad approcci romantici, avrà dato il meglio di sé mettendo in atto una strategia alternativa.

(Perentorio) Ma tu, come Vestale, devi alimentare il fuoco sacro.

Anche se sei accaldata, devi restare vicino al braciere acceso.

Non puoi lasciare arbitrariamente il tuo posto di lavoro e andarti a rinfrescare al fiume.

Benedetta figliola: devi saperlo che la veste in acqua, fa l'effetto maglietta bagnata...!

(Complice) E poi ci credo che Marteeeeeee...

ehhhhh... capisci a me no.... quello il Dio della guerra è..... mica se po' fa' parlà dietro...

(Scanzonato) hai voglia tu a dire: *“Tanto ne di Venere ne di Marte non si arriva e non si parte”* ...

(Perentorio) Capirai... glie l'hai messa su un piatto d'argento: neanche gli sarà sembrato vero...

(Impotente) Quello è partito... è arrivato... e ha dato pure principio all'arte...

(Figurativo) lo vedo come fosse adesso.

(Interpretando Marte anche nei gesti) Fiero, aitante, in alta uniforme, che da sempre, si sa, qualche effetto sul gentil sesso lo produce, avvicinandosi sulla riva con scioltezza modello what's America t'avrà sussurrando:

(Con voce profonda e sensuale) *“Silvia.... rimembri ancora quel tempo della tua vita mortale, quando beltà splendea negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi...”*

Oddio forse non avr  detto proprio cos , ma il senso...

(Colpevolizzandola) ... e tu... senza neanche battere ciglio, lieta e pensosa, che fai?

Sali il limitare della giovent ?

Nonostante da contratto avessi l'obbligo della verginit  fino al trentesimo anno d'et ?

E non si fa Silvia, non si fa.

Col tuo comportamento hai dato il via ad una catastrofe epocale.

(Scanzonato) Figuriamoci! Marte, compiuta l'arte, non gli pass  neanche per l'anticamera del cervello di riconoscere la prole.

Figuriamoci poi se gemelli!

Tu sapevi che non avresti potuto tenerli.

Tuo padre Numitore, ultimo dei leggendari re di Alba longa, era stato spodestato dal fratello Amulio.

E tuo zio ti costrinse a farti suora... si insomma Vestale.

(Scocciato) Cazzo! Lo conoscevi il carattere di tuo zio no?

Quello nel timore che, crescendo, potessero rivendicare il trono, ordin  che fossero annegati nel Tevere e ti fece seppellire viva.

(Inerme) Cos  mettesti il frutto del peccato in una cesta e l'affidasti alle onde del fiume.

(Fatale) Fortuna volle che allora come oggi, il Tevere era una cloaca a cielo aperto e la cesta s'incagli  in un'ansa ai piedi del colle Palatino.

Questo dice sempre la mitologia ufficiale!

(Fiero) ma attenzione, ciò che la storia ha sempre celato è che i gemelli in realtà non erano due, ma, udite udite: tre!

Dice: ma come tre?

Eh! Erano Tre: Romolo, Remo e Romualdo che significa glorioso dominatore.

Il terzo che fine ha fatto direte voi?

Eh eh ehhhh... mo' ve lo dico, ma fossero solo i gemelli la stranezza di questa storia!

Un altro colpo di scena riguarda i sette re di Roma!

Non erano sette.... ma otto.

E non c'entrano niente né Totti né Falcao!

(Indicando il pubblico) Eccoli là guardate: c'avrei giurato! Le stesse facce perplesse dei turisti.

Ma c'è poco da stupirsi perché è proprio così: ufficialmente comprovato.

I re di Roma furono otto.

Tra Romolo, primo re, e Numa Pompilio erroneamente indicato come secondo, ci fu un certo Tito Tazio Sabino di Cures.

Di lui si sa molto poco in verità!

Pare sia stata una figura ancora più antica e oscura di Romolo.

Alcuni azzardano l'ipotesi che fosse in origine un'antichissima divinità, successivamente umanizzata.

Fatto sta che questo Tito Tazio fece un accordo proprio con Romolo.

E insieme a lui regnò per cinque anni con il titolo di re di Roma sia sui sabini che sui romani.

Una sorta di reggenza condivisa.

Un pari merito dittatoriale che nella sua contraddizione in termini, rappresentò un fatto più unico che raro nella storia mondiale di tutti i tempi.

Quando mai un dittatore accetta una co-dittatura?

Ma regnò per breve tempo perché allo scoccare del quinto anno, Tito Tazio fu assassinato a Lavinio.

Da chi? Non ci è dato saperlo!

Ma visto che Romolo non avviò mai alcuna ritorsione... *(in siciliano)* potete ben immaginare quale fu il suo sconfotto per la peddita.

E soprattutto quanto gli dispiacque regnare da solo per altri 32 anni.

Al termine dei quali, come narra la leggenda, fu rapito in cielo durante una tempesta.

(Riallacciando) Ma non divaghiamo!

Stavo parlando dei tre gemelli! Due omozigoti ed uno eterozigote.

Più semplicemente due identici tra loro, Io e Romolo, e uno diverso da noi, Romualdo, identico però a Marte che come padre, devo dirlo, fu una vera "merdaccia".

Del resto nel suo sangue scorreva il DNA del nonno Saturno che da sempre era contro tutto e tutti.

(Convincente) Era pure contro i segni zodiacali, con la famosa opposizione di Saturno che anche oggi troviamo negli oroscopi.

Era anche contro ai suoi stessi figli che addirittura fagocitava per impedire che lo spodestassero!

(Riallacciando) Marte quindi fu una merdaccia, ma se paragonato al nonno assurgeva al ruolo di angelo custode.

E quindi, della serie anche gli Dei hanno un'anima, per risolvere il problema della cesta incagliata, mandò una lupa ed un cavallo, animali a lui sacri.

La prima con lo scopo di allattare Romolo e Remo, *(Intrigante)* il secondo con il compito di rapire il vigoroso Romualdo che, al contrario degli altri due, era appunto la fotocopia del padre.

(Sminuendo) Romolo e Remo due piagnucolosi paffutelli; *(Fiero)* Romualdo magro e scolpito con una pronunciata tartaruga addominale neonatale.

(Disincantato) Il cavallo, prelevò il rampollo, lo mise in una bisaccia e lo portò dal padre.

Dopo di che di lui più nulla si seppe. *(Gestualizzando con la rotazione delle mani rivolte a coppa verso il basso e in leggero accento siciliano)*

Fu quasi certamente il primo caso di lupara bianca.

Romualdo per quasi 1000 anni fu raffigurato su un cavallo di bronzo.

Poi la sua statua, come quella di tanti altri illustri personaggi, non scampò alla barbarie dei Cristiani che quando andarono al potere distrussero tutte quelle del tempo del paganesimo....

Il tempo del paganesimo... sarebbe a dire... quando i romani pagavano...

Le statue degli eroi, degli imperatori dei senatori: tutte distrutte.

Quelle di marmo le “triturno” ... e ci fecero i selci per le strade... quelle di bronzo le “squaiorno” e ci fecero le monete.

Dopo di che da allora ad oggi Roma è stata saccheggiata, depredata e derubata.

Dagli Svevi ai Lanzichenecchi e poi ai Francesi di Bonaparte, tutti svuotarono i palazzi patrizi e le chiese di Roma.

Insomma rubarono a mani basse roba da non credere... quasi peggio dei governi attuali.

Da qui la famosa battuta di Pasquino sui francesi: “I francesi non sono tutti ladri... ma Bonaparte...”

Comunque tornando al povero Romualdo... svampò. Di lui niente è rimasto neanche il ricordo storico.

Scomparso, molto probabilmente, per evitare qualsiasi imbarazzo a Marte riguardo la somiglianza.

(Riallacciando) Del resto è mitologicamente acclarato che il Dio era uso concedersi a diversi incontri ravvicinati in boschetti privè.

Ma molti dei suoi figli gli erano ignoti, e alcuni addirittura non gli somigliavano per niente.

Come Cupido, ad esempio, che cresciuto di nascosto dalla madre Venere, era venuto su totalmente fuori di testa.

Per nulla interessato alla guerra scagliava frecce “*ab capocchiam*”.

Insomma: richiamata dai vagiti, la lupa raccolse i due gemelli e li allattò fino a quando non furono trovati dal pastore Faustolo che con il latte di lupa inventò lo Yogurt Fruttolo.

(Dubbioso) Mo' non so a voi, ma a me onestamente questa parte della storia lascia un po' perplesso.

In primo luogo perché *(Ironico)* il frutto di un incesto messo in una cesta sembra un "calembour".

E poi è una storia già sentita dai! Ve la ricordate quella di Mosè abbandonato sul Nilo no?

(Ironico unendo le mani a mo' di preghiera e agitandole) Dopo di che, una lupa che allatta bambini... è molto poetico, ma poco credibile.

(Riflessivo) A meno che... non si tratti di "lupa" nell'accezione latina del termine: ossia prostituta!

Soggetto sicuramente molto più sacro a Marte rispetto al canide e all'equino.

(Valutativo) Anche oggi, chiunque abbia avuto l'opportunità di visitare Ostia Antica o Pompei, avrà sicuramente visto il "lupanare", ossia il posto dove risiedevano le lupe: praticamente il bordello dell'epoca.

(Quasi sorprendendosi della scoperta) Ed in effetti, a svezzare i gemelli con lo yogurt Fruttolo inventato dal pastore Faustolo, non fu lui, ma la moglie Acca Larentia!

(Sminuendo) Moglie...!!! *(Sarcastico)* Oddio... moglie è una parola grossa.

(Sarcastico) In quel periodo di scarsa economia rurale, diciamo pure di fame nera, Acca Larentia era soprannominata "lupa" perché usava accoppiarsi con i pastori.

(Ironico) Diciamo che in cambio di qualche caciotta si faceva "pastorizzare".

(Fiero e aulico) Una volta adulti, Romolo e Remo, uccisero lo zio Amulio e, secondo il volere degli dei, fondarono una città sul colle Palatino.

Romolo scelse il nome Roma, anagramma di Ramo in ricordo dell'albero dove s'era incagliata la cesta.

(Sminuendo) Invece io, il fratello Remo per capirci, avrei voluto chiamarla Remolandia e sul fiume costruirci varie attrazioni acquatiche.

Così non fu per via che Romolo, più forte, ne tracciò il solco che nessuno poteva attraversare e Remo, come si sa non ce la fece a resistere!

Del resto all'uomo quando detti una legge quello male la inghiotte.

(Interpretando il popolo) Iniziò dapprima con un piccolo risentimento che assunse dimensioni incontenibili.

“ Ma vedi un po' tu che devo sopportare... io il piede fino a qui lo posso mettere... dieci centimetri più in là no... e dove sta la mia libertà... ma insomma qui si vuole coercire il diritto pedestre... ” e tracchete! *(Pausa lunga)* misi il piede oltre la riga! *(Pausa lunga con prossemica eroica in attesa dell'applauso)*

(Ricomponendosi) Non aveva neanche toccato terra, che Romolo mi rifulò una picconata tra capo e collo... ma una picconata... che mi uccise e mi seppellì sull'Aventino.

Era il 21 aprile del 753 a.C.

(Solenne) Subito si aprirono le cateratte del cielo e una voce tuonò... *(Ieratico)* Romolo... omolo... omolo... *(era l'eco)*... che cosa ne è stato di tuo fratello Remo emo emo...?

(Pausa lunga poi imbarazzato) No aspettate. Quello è Caino e Abele.

Chiedo scusa, ma siccome faccio anche il tour del Vaticano ho mischiato involontariamente le due storie.

Romolo invece uccise Remo e divenne il primo re di Roma, ma non fu lui a fondarla.

La città nacque dall'unione di piccole comunità che abitavano i sette colli sulla riva sinistra del Tevere.

(esplicativo) E da qui parte tutta la storia dell'Impero Romano, importantissima per lo sviluppo della futura cultura italiana ed europea.

E stando ai risultati odierni ci sarebbe da dire: *“che sviluppo”! Me cojoni!*

Me cojoni sarebbe come dire acciderbolina... uno sviluppo di quelli grand... mevavigl... che proprio più grandi è impossibile... immens... stupefcen... insomma me cojioni!

E la sua espansione gettò le basi per la formazione di quelle lingue che oggi chiamiamo *“romanze”*, ovvero l'italiano, il francese, lo spagnolo...

... ma quello che non fece né l'Impero Romano né le altre forme dittatoriali che sono seguite fino ai giorni nostri, fu gettare le basi perché quelle lingue si capissero tra loro.

La stessa cosa che avviene oggi in Europa.

La monarchia a Roma durò circa due secoli e mezzo!

Durante questo tempo, secondo la tradizione, si susseguirono i sette re che come ho già detto furono otto.

Con l'esilio di Tarquinio il Superbo, l'ultimo dei re, inizia l'età repubblicana, caratterizzata dal ruolo del Senato nel governo di Roma.

(Ironico) Praticamente dove prima mangiava uno iniziarono a mangiare in tanti.

Un modello politico che avrebbe avuto grande successo nel corso dei secoli.

E quindi per placare la fame di molti, durante il periodo repubblicano, Roma si espanse.

Si ingrandì in Italia e nel Mediterraneo grazie alle vittorie contro i Sanniti e i Cartaginesi.

Tuttavia la Repubblica entrò in crisi.

(Ironico) Guarda tu quanto la storia antica somiglia ai giorni nostri!

La repubblica entrò in crisi per lo scontro tra chi, in senato, appoggiava la fazione dei “*populares*” (ossia sosteneva le istanze del popolo) contro la fazione aristocratica e conservatrice.

(Ironico) Del resto il popolo di allora, come quello di oggi, si era fracassato le “*fibule*” di questi senatori ricchi e pasciuti.

Pensavano solo ad arricchirsi e quindi la gente si incazzò e mise in piedi la prima guerra civile.

Si scontrarono la fazione dei populares, per capirci i Remo della situazione, guidati da Gaio Mario e quella degli aristocratici, i Romolo, guidati da Lucio Cornelio Silla.

Lascio a voi immaginare chi ebbe la meglio: neanche a dirlo... come sempre i Romolo!

La guerra civile non risolse i problemi.

Prova ne fu la congiura ordita contro la repubblica dal senatore Catilina e smascherata da Cicerone.

(Ammonendo) Però servì a capire che più che la guerra civile serviva la pace civile.

E così i comandanti Pompeo, Crasso e Cesare, nonostante le differenze di partito, si allearono nel primo Triumvirato della storia.

Un po' come PD, 5 Stelle e Italia Viva o se preferite PDL, 5 Stelle e Lega.

(Esplicativo) Ma anch'essi ebbero vita breve.

Proprio come Pd, 5 Stelle e Italia Viva o se preferite PDL, 5 Stelle e Lega.

Ebbero vita breve perché Cesare scatenò la seconda guerra civile e divenne capo indiscusso e dittatore di Roma.

Fu nel periodo dell'impero che nacque il primo giornale riguardante gli atti del senato e del popolo.

Veniva redatto giornalmente su una sorta di tavola di gesso ed esposto alla pubblica lettura.

Come in ogni buon quotidiano che si rispetti non mancavano menzogne e pettegolezzi.

E attraverso queste pubblicazioni, che erano copiate e diffuse, venivano informati soldati e centurioni sparsi per l'impero.

È su menzogne e pettegolezzi, tramandati con atti ufficiali, che si fonda gran parte della storia.

Era il tempo in cui Caligola fece senatore un cavallo, in un emiciclo di cani e porci.

Quei cani e porci che dettero poi a Cesare quel che era di Cesare: ventitré pugnolate.

Morto lui, Ottaviano, Marco Antonio e Marco Emilio Lepido crearono il Secondo Triumvirato e si spartirono i possedimenti di Roma.

Proprio come Pd, 5 Stelle e Italia Viva o se preferite PDL, 5 Stelle e Lega.

Che fantasia politica è?

(Pensieroso) Poi pensarono: ma perché dividere in tre, che con la virgola viene pure periodico, quello che può essere diviso perfettamente in due?

Espulso Lepido per fallo di reazione, Ottaviano divenne il padrone dell'Occidente e Antonio quello dell'Oriente.

Quando poi questi sposò Cleopatra regina d'Egitto, a Ottaviano non sembrò vero!

Sfruttando lo scontento del Senato gli mosse guerra, lo sconfisse, e si prese tutti i poteri politici e militari, oltre il titolo di "*Augusto*".

È con lui che nasce l'impero e la dinastia Giulio-Claudia, che vide susseguirsi al potere famosi imperatori.

Il più noto di tutti fu colui che Roma la incendiò: Nerone detto il miope, *(Pausa poi ironico)* per via dei suoi problemi con la messa a fuoco.

Quindi dalla tragica storia di Romolo e Remo, Roma nasce sulla base di tre reati.

Un incesto, un fratricidio e il successivo sequestro di persona: quello delle Sabine.

Se Marte e Rea Silvia si fossero limitati all'amore platonico tutto questo non sarebbe mai accaduto...

... ma anche volendo non avrebbero potuto farlo perché Platone sarebbe nato solo trecento anni più tardi.

(Fatale) Poiché nulla è per sempre anche l'impero Romano si carbonizzò.

Dalle sue ceneri scaturirono tutti gli atti di tirannia che i Romolo della storia hanno perpetrato a danno dei Remo.

Fino a giungere ai giorni nostri.

Le principali ragioni del crollo furono: il potere dell'esercito che organizzava continui colpi di stato.

A ciò si aggiunse la crisi economica, la pressione dei popoli oltre i confini e la diffusione del Cristianesimo.

Così giungiamo alla crocifissione di Cristo.

Oddio farebbe parte del tour del vaticano, ma io ce la infilo lo stesso.

Intanto rientra nell'epoca Romana e poi anche lui fu un Remo della situazione.

Con la sua venuta a predicare giustizia ed uguaglianza minacciò i poteri forti dell'epoca.

In primis il Sinedrio, supremo consiglio ebraico che in Palestina aveva compiti di direzione degli affari pubblici e amministrazione della giustizia...

In secundis Ponzio Pilato, che della giustizia se ne fotteva e da inflessibile e crudele prefetto della Giudea, decretava esecuzioni senza processo.

I Vangeli sostengono che fece il possibile per salvare Gesù, ma in effetti fu lui che ne ordinò l'arresto.

Lo processò tramite una "*cognitio extra ordinem*".

Una sorta di giudizio sommario dell'epoca!

E proprio per preservare il suo potere politico, lo condannò ad un terzo della pena come previsto dal rito abbreviato.

(*Ironico*) Fece quindi crocifiggere due ladroni insieme a lui che era appunto... "*il terzo della pena*".

Quello invece di cui non parlo durante il tour del Vaticano sono le Crociate?

È proibito! 22 milioni di morti e altrettante cinture di castità? Non si può!

Otto guerre sante indette dalla nobiltà feudale e dalle repubbliche marinare europee, con l'appoggio della Chiesa?

Per carità neanche accennabile!

Lo scopo era liberare Gerusalemme e la Palestina dal dominio Turco-Musulmano, ma è argomento segregato! Non si può neanche sfiorarlo!

Perché in quel periodo Remo della situazione e fumo negli occhi dei popoli, fu la motivazione religiosa, ma posso dirlo ai visitatori attraversando i luoghi sacri?

Mi scomunica direttamente l'agenzia.

In realtà dietro le Crociate c'erano tanti Romolo che nascondevano il desiderio di controllare il proficuo commercio con l'Oriente.

(Guardandosi attorno poi a bassa voce) Pensate che lo stesso Papa Urbano II invitò i guerrieri francesi della prima Crociata a *“fare bottino del tesoro del nemico”*, per finanziarne la guerra.

Ma non si può dire!

Le poche persone che si arricchirono con le Crociate furono quei Romolo che a discapito dei tanti Remo erano animati da motivazioni materialistiche e non religiose.

Praticamente ai fessi trasmisero la missione armata come un atto richiesto dal passo evangelico di (Giovanni 15,13): *“Nessuno ha un amore più grande che dare la vita per i propri amici”*.

E tanti volontari primogeniti *“coglioni”* persero la vita e l'eredità del feudo dei loro padri, per assicurare ad altri le terre in Oriente.

Nel tempo, qualcuno o qualcosa deve aver reso *“virale”* la citazione visto che perfino Putin l'ha presa in prestito a giustificazione di quanto accaduto in Ucraina nel 2022.

L'avevate mai sentito questo passo evangelico? Siate onesti? Non l'avevate mai sentito!

È certo: perché affermazioni del genere non vengono riportate mica nei libri di storia.

Del resto dopo 170 anni di guerre dell'Occidente in terra d'Oriente tutte motivate dalla stessa frase di Giovanni, abilmente quanto inopportunamente presa in prestito, anche volendo: chi poteva prendersi la briga di divulgarla?

La stampa sarebbe stata inventata solo 180 anni più tardi! Non c'era ancora Repubblica con l'inserito del venerdì.

Quello che invece non ci si aspettava è che la terra d'Oriente, con la stessa motivazione, la spedizione punitiva la facesse a se stessa!

Riportata su tutti i canali d'informazione digitale, risuona ancora l'affermazione di Putin che cita testualmente il passo di Giovanni, a giustificazione dei morti della Crimea.

Ma perché stupirsi? Lui è un Romolo e in quando tale detta tempi, ritmi e slogan.

Tutti a criticare questo suo moto di religiosità.

Capisco che ai Remo per par codicio al disagio è concesso il diritto di mugugno, ma anche nel caso di Putin la storia ufficiale non scava a fondo della questione.

Perché è vero che lui prende in prestito il passo Giovanni, ma lo fa per riguardo al Donbass!

E siiiiiiiii!

Non so come spiegare: Giovanni era un evangelista cattolico della Galilea giusto?

E beh il Donbass... è... come dire... Don Bass... un prete cattolico nano Ucraino no?

Ma sono argomenti proibiti, come i massacri ai danni dei nativi americani da parte degli Spagnoli.

100 milioni di morti in nome di Dio grazie a questi Romolo per i quali il nome di Dio non aveva alcun valore.

Il Cattolicesimo era diventato ideologia del sistema feudale.

Aveva elaborato contenuti etici legati all'economia di mercato e alla circolazione del denaro.

Ricchezza al posto della benedetta povertà, lusso al posto del consacrato saio e piacere invece del purificante cilicio.

Una volta scoperta la differenza, l'antico sistema di valori non aveva più senso per nessuno, nemmeno per il clero.

La sua diffusa corruzione fu una delle cause della rivoluzione protestante.

Ma come ho già ampiamente spiegato: Non se po' diiiiiii!

E allora qui mi infervoro, perché la storia è maestra di vita ma siccome ha scolari molto distratti, non ci ha insegnato mai niente.

(Glissando sugli argomenti precedenti) Dall'antica Roma all'avvento di Romolo Mascellone il salto temporale è enorme, ma il concetto resta lo stesso.

Avete capito chi intendo sì? Lui... quello che al tempo in cui comandava, i treni arrivavano sempre in orario.

Dai che avete capito: quello di "chi si ferma è perduto" "chi non è con noi è contro di noi" "È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende".

E ditelo a me ditelo... con quello che ho passato con mio fratello tra solchi e spade ne so qualcosa.

(Disarmante) Insomma lui pronunciò, impettito, dall'alto di un balcone di Piazza Venezia la catastrofica frase: “*Vincere... e VinceRemo*” che poi si rivelò una bufala perché anche il quel caso vinse Romolo.

Il dramma è che noi siamo abituati a credere a tutto quello che ci dicono!

(Disarmante) Eppure dovrebbe esserci ben chiaro quanto nel corso dei secoli hanno stuprato il limite della nostra credulità.

(Arrendevole) è mai possibile che siamo tutti così talmente fessi da farci soggiogare impunemente?

Oltre ad una certa vocazione di avere un esempio da seguire e una storia in cui credere.

(Sarcastico) Se poi aggiungiamo che la prerogativa di noi stupidi è sempre stata quella di rivelare che l'imperatore è nudo, salvo poi rimanere noi stupidi e l'imperatore imperatore, dovremmo pur darci una svegliata.

oggi più che mai il mondo è pieno di Romoli.

Scelti da noi a governare dopo che c'hanno detto quello che vogliamo sentirci dire.

Dice che c'entra tutto questo col giro turistico dell'antica Roma.

C'entra perché da allora ad oggi niente è cambiato e niente mai cambierà.

Cos'è che i dittatori dell'impero romano non avevano capito?

Che il potere non è un mezzo, ma un fine.

Non si stabilisce una dittatura nell'intento di salvaguardare una rivoluzione; si fa una rivoluzione nell'intento di stabilire o destabilizzare una dittatura.

Allora noi dovremmo tremare di paura ogni volta che come un mantra ci ripetono che ce la faRemo.

(Arrabbiato) Perché nonostante la storia ci abbia ampiamente insegnato che il popolo, con le sue sole forze, non ce l'ha mai fatta a fare niente, continuano ad alfabetizzarci sub liminalmente con questa fesseria!

Noi siamo avanti e ce la faremo ad entrare nell'Euro salvo poi scoprire che è l'euro che è entrato dentro di noi.

Dice in che senso?

Se noi siamo avanti deve essere entrato da dietro.

Del resto l'avete vista tutti almeno una volta la moneta da un euro no?

C'è raffigurato l'uomo vitruviano: ossia un uomo nudo a braccia e gambe larghe, con dietro un altro uomo nudo a gambe strette.

E quello è l'euro che entra da dietro.

Ce la faremo a superare la crisi, ce la faRemo a sconfiggere i virus.

Come si fa a non essere terrorizzati quando gli esempi precedenti hanno ben chiarito che non ce la faRemo... ce la fa solo Romolo.

Non ribalteremo un bel niente di niente, non lo abbiamo mai fatto, per quale motivo dovremo cominciare adesso?

Solo perché c'hanno detto che ce la faRemo?

Ma via che non ci crediamo neanche noi!

Noi che dobbiamo per forza andare da zia Concetta che ci fa il mitico polpettone, tanto il covid mica ci beccherà proprio li.

Noi che non facciamo la differenziata perché “*Mò vuoi vedere che il pianeta lo devo salvare proprio io?*”

Il nostro problema è tutto nella teoria Freudiana della negazione.

Ci permette di non vedere tutto ciò che non vogliamo vedere e negare tutto ciò che non ci piace come se non esistesse.

Ma è nel sonno della pubblica coscienza che fioriscono i Romolo il cui principale scopo è mantenere pieno lo stomaco dei suoi followers e vuota la testa.

(Ironico) Smettiamola di assumere volutamente tutti ‘sti prodotti per l’insonnia tipo il Russafort, il Dormistronz e cerchiamo di diventare vigili.

Anche perché i requisiti ce li abbiamo tutti.

Per diventare vigili dico: basta la cittadinanza Italiana, un’età compresa tra i 18 e i 40 anni, il diploma di maturità e il possesso della patente B.

Qualche problema potremmo incontrarlo sui requisiti psichici per il porto d’armi: duemila anni di bugie li hanno sicuramente minati.

Ma se proprio non fosse possibile diventare vigili... beh almeno tentiamo di essere ausiliari del traffico no?

Non serve porto d’armi, basta la terza media: mi pare sia anche molto più semplice.

Troppo complicato anche questo? I posteggiatori abusivi? La guida turistica come faccio io, ma almeno stiamo svegli cazzo.

Capisco la fatica di lottare, ma la cosa ha anche i suoi vantaggi!

Le lotte, sotto i Borgia per esempio, hanno generato terrore, criminalità, spargimenti di sangue, ma hanno prodotto anche Michelangelo, Leonardo e il Rinascimento.

Non voglio dire con questo che la dittatura abbia lati positivi, questo no, ma noi che non ci opponiamo a niente che cosa abbiamo prodotto?

L'uomo inutile?

(Ironico) Viviamo con la sola preoccupazione di avere il completo da calcetto sempre pronto fino ai 70 anni.

Mio caro Remo: tu vivi e lasci vivere, non ti opponi non ti impicci, ma non determini.

La storia dell'uomo è fatta di lotte e compromessi.

Ohhhhhhh: Ulisse non sarebbe mai riuscito a scappare dalla terra dei Ciclopi se Polifemo non avesse chiuso un occhio!

(Analitico) Ma per fare compromessi bisogna comprometersi... ossia transare sul piano etico con la propria coscienza, che come ben si sa, non si mantiene pulita non usandola.

E allora transiamo.

Immergiamoci in questo gioco al massacro che niente ha di divertente, ma sicuramente ci aiuterà a capire che cosa rende un Romolo incapace di non considerarsi eterno!

Per molti dittatori dell'epoca romana e non solo, la caduta fu sorprendente perché la cerchia di persone di cui si circondano gli impedisce di capire che la loro popolarità è in declino.

(Ironico) Del resto quale collaboratore rischierebbe la vita per dare a un dittatore questa ferale notizia.

(Didascalico) Nel meccanismo c'è una sorta di perverso sillogismo che recita: *“La mia gente mi ama, quindi se qualcuno protesta, non è della mia gente, ma è conseguenza di provocazioni esterne.”*

Romolo parla sempre in prima persona singolare. *“La mia gente è dalla mia parte.”* Churchill arringava le folle in prima persona plurale: *“i nostri sacrifici e le nostre vittorie”*. C'è poco da fare: il narcisismo e la personalità borderline, al confine tra nevrosi e psicosi, sono i due elementi che contraddistinguono i Romolo di tutti i tempi.

Da Gengis Khan che uccise il 10% della popolazione mondiale di quel periodo passando per Attila re degli Unni, che in quanto re degli Unni se ne fregava degli Altri, *(Disarmante)* tutti hanno avuto la stessa anima maledettamente reincarnata in un corpo umano.

Baudelaire scrisse che: *“Il più grande inganno del demonio è quello di far credere al mondo che lui non esiste.”* E quale demone è più grande dei Romolo che si succedono nel corso della storia? Sono eventi più grandi di noi? Sicuramente sì! Ma noi ci mettiamo del nostro.

In che modo? Come si spiega che nonostante i crimini più efferati della nostra storia siano stati commessi da pazzi, continuiamo a considerare l'infermità mentale un'attenuante?

(Disarmante) i pochissimi Remo che promuovono vaghe alternative, disegnano, tra mille ostacoli, il profilo di un mondo utopistico. Ma non c'è volontà politica dal tempo dell'antica Roma ad oggi che fornisca soluzioni.

perché da sempre, quando si arriva a toccare enormi interessi, il colpo di coda è devastante. E quindi si fa presto a chiedersi: ce la faRemo?

Dipende da come interpretiamo la domanda posta con disarmante semplicità.

E si perché può assumere diversi significati asseconda di come viene enunciata.

C'è Lafaremo? Ossia il signor Lafaremo è presente?

Ce l'ha Faremo? Ossia il signor Faremo è in possesso di questa determinata cosa?

Cela Faremo. Ossia nascondi il signor Faremo.

Ed infine: Ce la fa Remo? Ossia il signor Remo riuscirà a farcela?

Ehhhhh! Hai voglia tu se ce la fa!

(Fiero) Remo è nato pronto, figuriamoci se non ce la fa!

a fare un altro giro turistico dico... *(frettoloso guardando l'orologio)* Anche perché è ora, ormai avranno finito di mangiare e mi staranno aspettando quindi io vado!

(Fermandosi) Ah! Se invece invece la domanda si riferiva al fatto di cambiare la nostra vita per essere gli artefici del nostro futuro.... Ehhhh beh questo è molto più complicato.

Serve impegno e determinazione diversamente la risposta la conosciamo già: se non ce la fa Remo, come sempre, ce la farà soltanto Romolo.

(Salutando con il dorso della mano rivolto al pubblico esce di scena.) Salutiamo! *(Buio esce sipario)*

FINE



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareunaapp.editor.android60c1daadb7a7f>